

Con «La vera storia» Luciano Berio ha inaugurato ieri sera nella capitale la stagione di Santa Cecilia

Sabato scorso al Konzerthaus ur. «colpo» alla tradizione austriaca con un concerto dedicato a Bruno Maderna

# Modernissima Vienna

Luciano Berio, nella duplice veste di direttore e compositore, ha aperto la stagione di Santa Cecilia con «La vera storia», e ha inaugurato il festival «Wien modern» al Konzerthaus. Nel concerto viennese, dedicato alla memoria del compositore Bruno Maderna, ha diretto *Calmo*, una sorta di lettera all'amico e collega precocemente scomparso e *Olanim* su un testo tratto dalla Bibbia.



Milva durante le prove di «La vera storia» di Luciano Berio

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Un caldissimo successo ha accolto sabato al Konzerthaus di Vienna il concerto d'apertura del festival «Wien modern» con Luciano Berio protagonista nella duplice veste di compositore e direttore. A capo di un ottimo gruppo di musicisti dell'orchestra di Santa Cecilia. Insieme con loro Berio è passato da una inaugurazione all'altra, aprendo ieri la stagione di Santa Cecilia con *La vera storia*. L'omaggio che Vienna rende a Berio comprende l'esecuzione di numerosi altri lavori (in tutto 23) nell'ambito della terza edizione di «Wien modern» (27 ottobre-9 dicembre). In essa trova conferma l'originalità e l'intelligenza di questa bellissima manifestazione, creata nel 1988 da Claudio Abbado che, assumendo l'incarico di direttore musicale della città di Vienna (conferitogli dal sindaco poco dopo la nomina a direttore dell'Opera), aveva subito promosso la collaborazione tra le maggiori istituzioni musicali della capitale austriaca per superare finalmente le chiusure nei confronti della musica nuova. Per un mese e mezzo il fitto calendario di «Wien modern» comprende programmi del massimo interesse, articolati con cri-

teri insieme di organicità e varietà, e con interpreti di primo piano. Ogni anno il festival presenta monografie dedicate a diversi protagonisti della musica d'oggi (nel 1990 accanto a Berio ci sono Carter, Krenk e Lutoslawski); ma si apre anche ad altri autori e dedica particolare attenzione a giovani emergenti (quest'anno l'italiano Marco Stroppa e il salisburghese Gerhard Winkler). Inoltre, per evitare di fare della musica contemporanea un ghetto, viene lasciato spazio anche a programmi misti, con pagine classiche fra le cose che Abbado dirige nell'ambito di questo «Wien modern» ci sono i pezzi di Mozart, Berio e Stroppa che egli stesso presenterà poi a Ferrara il 10 novembre. Il quadro è arricchito da concerti, mostre e altre iniziative: a partire dall'anno prossimo e per cinque anni ci sarà anche un concorso di composizione con una giuria prestigiosa comprendente Benoit-Ligeti, Cerha, Rihm. La risposta del pubblico viennese, soprattutto, è stata molto positiva. Giovane e numeroso era anche il pubblico che affollava sabato il concerto inaugurale di Berio.

Questo era dedicato alla memoria di Bruno Maderna

(rivelato al pubblico viennese da «Wien modern 1989»). Nel programma c'era ovviamente *Calmo*, il pezzo per mezzosoprano e orchestra da camera che Berio compose nel 1974 per l'amico prematuramente scomparso e cui diede forma definitiva soltanto nel 1985-88. Berio racconta di averlo concepito come una lettera rivolta all'amico, piena di allusioni al loro rapporto privato e a certi modi di essere di Maderna e della sua musica. Anche fra i testi cantati (in lingue diverse, dal *Cantico dei cantici* a San-

guineti) alcuni furono musicati da Maderna. *Calmo* è una pagina di estrema delicatezza lirica, dove una linea vocale di grande finezza si profila su uno sfondo sonoro di pacata, trascolorante suggestione. In omaggio a Maderna, Berio ha anche riproposto la sua piacevolissima versione della *Serenata per un satellite*, un affascinante gioco musicale dove le note sono di Maderna, ma è di Berio la loro distribuzione fra gli strumenti e l'organizzazione globale. La seconda parte del concerto era dedi-

cata a *Olanim* (1988), uno dei pezzi più importanti composti da Berio negli ultimi anni, il primo in cui fa uso delle nuove tecnologie dell'Istituto fiorentino Tempo Reale *Olanim* è scritto per voce femminile, due cori di bambini, e due gruppi strumentali di fiati e percussioni. Le macchine di Tempo Reale sorgono in primo luogo a controllare il movimento del suono nello spazio, creando effetti di forte suggestione drammatica, necessari alla concezione del pezzo (il cui titolo significa in ebraico «ruote» oppure «modi»). L'uso compositivo dello spazio può essere posto in rapporto con il carattere visionario del testo, tratto dalla Bibbia. Nelle prime cinque sezioni si alternano (entrando, come dice Berio, «in collisione») immagini apocalittiche tratte dal primo capitolo di Ezechiele e la poesia amorosa del *Cantico dei cantici*. L'ultima sezione, affidata alla voce solista, si basa su un frammento del capitolo XIX di Ezechiele evocando atroci tragedie del nostro tempo attraverso l'immagine di una madre «strappata dalla sua terra e cacciata nel deserto». Così dopo i violenti contrasti e le accensioni visionarie delle sezioni precedenti, *Olanim* si conclude in un clima di intensa concentrazione e di desolato compianto, con un canto che si colloca tra le grandi pagine vocali di Berio e che sembra evocare anche modi propri della tradizione ebraica. Ancora una volta Esti Kenan ne è stata interprete insostituibile, da elogiare senza riserve anche i musicisti di Santa Cecilia, il Finchley Children's Music Group, e Luisa Castellani accurata interprete di *Calmo*.

# BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

- I BTP di durata settennale hanno godimento 1° novembre 1990 e scadenza 1° novembre 1997.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 93,50%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 ottobre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

- d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 5 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 ottobre

Rendimento annuo massimo

Lordo %	Netto %
14,46	12,64

Al Mifed, mercato dell'audiovisivo, una finestra sulle grandi novità dell'Unione Sovietica. Nelle sale i film censurati e tante coproduzioni con europei e americani

## Cinema, assalto alla perestrojka

Al Mifed, appena conclusosi a Milano, una finestra sull'Urss. Presto sarà possibile vedere tutti i classici finora censurati. Arrivano produttori europei e americani, affiatati anche da condizioni economiche vantaggiose: l'italiana Icc coproducherà con i sovietici il kolossal *Gengis Khan*; nei progetti di Golan e Globus l'adattamento de *Il corvo di Poe* e *Il giardino dei ciliegi* di Cechov, per la regia di Anderson.

occidentali produrranno in Urss nei prossimi mesi i contratti sono all'ordine del giorno, con reciproca soddisfazione, perché i sovietici sono affamati di valuta pregiata, mentre americani ed europei trovano in Urss condizioni economiche vantaggiose, nonché un parco di registi, attori e tecnici di grande qualità. La notizia più gustosa rimbalzata qui al Mifed riguarda uno degli «go-go boys» che fino a tre-quattro anni fa dominavano il Mifed e Cannes con i debordanti litani della Cannon, parliamo di Menahem Golan e Yoram Globus, che hanno venduto la Cannon a Giancarlo Parretti per poi imboccare strade diverse. Globus è tuttora fido alleato di Parretti nella Pathé, Golan (che ha sempre coltivato ambizioni di regista, oltre che di produttore) ha fondato la 21st Century Film Corporation, una nuova società che ha ereditato dalla Cannon lo spirito intraprendente e un po' millantatore.

Ebbene, proprio in questi giorni Golan ha firmato un accordo con gli studi leningradesi della Lenfilm per la produzione di due film, da girare a Leningrado, ma con attori e registi occidentali. Il patto fra Lenfilm e l'israeliano-americano Golan è singolare per molti motivi, ma soprattutto per la natura dei due progetti: uno è l'adattamento di *Il corvo di Edgar Allan Poe* (con Donald Pleasance, regia di Paul Nichols), l'altro è *Il giardino dei ciliegi* di Cechov con uno stratosferico cast britannico (Maggie Smith, Bob Hoskins, Alan Bates, come a dire il meglio che offrono i palcoscenici di Londra) e la regia del famoso regista padre del Free Cinema, Lindsay Anderson (*If... Io sono un campione*, *Britannia Hospital*).

Raggiunto telefonicamente a Londra, Anderson conferma, pur con il suo abituale pesimismo (troppi progetti sono saltati nella sua lunga carriera) «So che Golan ha annunciato che le riprese inizieranno il 20 aprile del '91. In teoria è vero, spero solo che tutto vada per il meglio. Finora, io ho firmato con Golan solo un contratto per la sceneggiatura, e lo sto scrivendo assieme a Frank Grimes, un attore con cui ho lavorato molto spesso in teatro e che è anche un bravo drammaturgo. I tre attori (Hoskins, Bates e la Smith) hanno già detto sì, ma dovranno leggere il copione, verificare la loro disponibilità so come vanno queste cose, ho visto fallire troppi film, conosco i «tempi lunghi» dei russi e l'inattendibilità dei produttori in genere, in breve crederò a questo film solo quando darò il primo ciak. E quel giorno potrà dire di avere realizzato un piccolo sogno, perché da molti anni penso a un film dal *Giardino dei ciliegi* da realizzare in Unione Sovietica». L'Urss è in qualche modo al centro dei pensieri di Anderson, perché il regista sta anche lavorando a un copione sulla vita di Stalin assieme a David Sherwin (lo sceneggiatore di *Il...*) per conto del produttore italiano Daniele Senatore. Anche questo, molto sulla carta: «Sto scrivendo un sacco di copioni contemporaneamente - ci dice Anderson - ed è la parte del lavoro che detesto di più. Ormai! Con Sherwin ne abbiamo scritto uno per la Bbc e tutti i funzionari della tv hanno rifiutato. Troppo bizzarro per le loro teste. Ma è la storia della mia vita, non ho mai avuto idee che fossero alla moda. Speno che Cechov, in Urss, lo sia ancora».

ALBERTO CRESPI

MILANO. Da qualche giorno è in vendita nei negozi di Mosca un profumo che si chiama «Scarlett». Una boccetta costa 60 rubli, una cifra pazzesca per il consumatore (somialtignone chiamarlo così) sovietico. Inutile aggiungere che il cosmetico è dedicato a Rossella «Scarlett» O'Hara, l'eroina di *Vin col vento*, il famosissimo film che da alcuni giorni impazza nei cinema dell'Urss.

La vecchia Russia, ormai, è terra di conquista. Quasi tutte le majors hollywoodiane si stanno affrettando ad acquistare cinema nelle maggiori città sovietiche, dove potranno vendere i propri classici finora inediti per quell'immenso pubblico. Tanto che, fra i cinefili, comincia a circolare la battuta secondo la quale è venuto il momento di emigrare in Urss, per vedere tutti i vecchi film hollywoodiani al cinema, e non sul piccolo schermo della tv. *Vin col vento* è una testa di ponte per futuri, immensi affari. Che riguardano anche la produzione, naturalmente. E anche al Mifed in corso a Milano è possibile rendersene conto.

La novità scenografica più bizzarra del Mifed '90 è la tenda mongola che campeggia nello stand della Icc, la società italiana che coproducherà con l'Urss il kolossal *Gengis Khan*. Il film dovrebbe partire il prossimo primo febbraio. E non è certo l'unico progetto che gli

Occorre ricordare che Golan e Anderson sono stati premiati con il premio Oscar per il miglior film straniero con *Il giardino dei ciliegi* di Cechov, per la regia di Anderson.

Deludono i giovani autori, applausi meritati ai big della canzone nostrana e ai brasiliani

## Tenco, un premio per «replicanti»

DIEGO PERUGINI

SANREMO. Chiude i battenti il sedicesimo Premio Tenco con un carico di domande interlocutorie. La manifestazione è cresciuta nel tempo, in parallela ascesa con il ritorno a elevati vertici artistici e commerciali dei nostri cantautori: tutto esaurito per tre giorni, quindi, il teatro Ariston, zeppo di gente convenuta come a un appuntamento mondano. Si è perso, però, il carattere deliziosamente *naïf* delle passate edizioni, in favore di un business accentratore: nessun congresso (per mancanza di fondi, spiegano gli organizzatori) e iniziative collaterali poco rilevanti. Gli stessi incontri con gli artisti si sono rivolti poco più che un veicolo promozionale,

al pari delle presentazioni di un paio di libri del settore. Il pubblico si è mostrato meno frizzante e critico del solito, accettando di buon grado tutto quanto passava il convento (e, per esempio, degli emergenti dell'ultima sera, Ezio Nannipieri e Luca Ghielmetti). Il primo, perso in stucchevoli esercizi di stile tra jazz e atmosfere al velluto; il secondo, sorta di «replicante» continuo privo di qualsivoglia margine di autonomia. Le nuove proposte, appunto, sono state il vero tasto dolente. A parte la buona tecnica individuale di tutti, il solo Lucio Quarantotto è riuscito a emozionare, coniugando in maniera efficace tratti originali e spessore artistico. Discutibili, in tal senso, certe

scelte degli organizzatori in fatto di premi e cast selezionato. In particolare, Max Manfredi ed Enzo Gragnaniello non ci sono sembrati meritevoli di simili allori (rispettivamente miglior opera prima e migliore canzone dialettale dell'anno), mentre non giova insistere su artisti troppo «contanti» e «wastiani» (soprattutto Ghielmetti, ma anche Capossela e la Paolo) o proporre, all'opposto, radicalismi velleitari totalmente fuori luogo (Le Masque). Perché, invece, continuare a snobbare il rock, potenziale serbatoio di forze più fresche e vitali? Spetta allora alle star salvare la baracca il vecchio Guccini, il Battiato mistico, il Fossati latino.

Nella serata finale, sabato, si è visto Roberto Vecchioni, presenza fissa al Tenco, visibilmente commosso ha presentato qualche vecchio brano e un inedito compreso nel prossimo album, in uscita a primavera. Premio alla Mannòia come miglior interprete dell'anno e suo recital-lampo, applauditissimo.

Riconoscimenti speciali, strameritati, a Caetano Veloso e Antonio Carlos Jobim, eccelsi rappresentanti della musica brasiliana nel mondo. Seduto al pianoforte, accompagnato da quattro coriste e un piccolo ensemble (chitarra acustica, contrabbasso e flauto) Jobim ha distillato gemme di fascino struggente (la celebre *A garota de Ipanema*, *Passarim* e *Samba de uma nota só*) concludendo con un duetto in compagnia di Veloso in *Eu sei que vou te amar*. Applausi convinti, an-

COMUNE DI MESAGNE (PROV. DI BRINDISI)					
Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1989 (1)					
1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)					
ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Avanzo di Amministrazione	-	-	Disavanzo di Amministrazione	-	-
Tributarie	2.771.900	2.072.294	Correnti	15.060.159	13.792.158
Contributi e trasferimenti	12.551.781	11.554.994	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	658.662	294.799
(di cui dallo Stato)	11.421.000	10.573.316	Totale spese di parte corrente	15.718.821	14.086.957
(di cui dalle Regioni)	1.119.781	981.678	Spese di investimento	36.029.220	11.862.575
Extratributarie	395.140	472.951	(di cui per proventi servizi pubblici)	-	-
(di cui per proventi servizi pubblici)	96.000	176.337	Totale spese in conto capitale	36.029.220	11.862.575
Totale entrate di parte corrente	15.718.821	14.100.239	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	-
Alienazione gli beni e trasferimenti	9.513.500	3.947.175	Partite di giro	2.735.800	2.083.609
(di cui dallo Stato)	3.000.000	-	Totale	54.483.841	28.033.141
(di cui dalle Regioni)	5.505.000	3.940.514	Avanzo di gestione	-	-
Assunzione prestiti	26.515.720	6.830.400	Disavanzo di gestione	-	-
(di cui per anticipazioni tesoreria)	-	-	TOTALE GENERALE	54.483.841	28.033.141
Totale entrate conto capitale	36.047.220	10.777.575			
Partite di giro	2.735.800	2.083.609			
Totale	54.483.841	26.961.423			
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	54.483.841	26.961.423			

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione	Istruzione cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE GENERALE
Personale	1.990.420	1.717.616	-	1.677.623	342.984	54.128	5.782.771
Acquisto beni e servizi	1.172.349	1.239.658	6.500	774.000	928.742	163.504	4.284.753
Interessi passivi	7.032	189.836	-	171.494	190.033	10.142	568.537
Investimenti effettuati diretti dall'Amministrazione	120	33.000	359.000	117.055	-	-	509.175
Investimenti indiretti	240.500	3.010.730	-	5.152.670	1.790.000	-	10.193.900
TOTALE GENERALE	3.410.421	6.190.840	365.500	7.892.842	3.251.759	227.774	21.339.136

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

	L. 247.871	Entrate correnti	L. 454	Spese correnti	L. 444
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo 1988	-	-	-	-	-
Risultato passivo/attivo alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	-	-	-	-	-
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 247.871	Intrate	L. 67	personale	L. 223
Ammontare di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	-	contributi e trasferimenti	L. 372	acquisto beni e servizi	L. 144
		altre entrate correnti	L. 15	altre spese correnti	L. 77

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

DATA 12 SETTEMBRE 1990 IL SINDACO DOTT. EMMAUELE BARDARO